

Fatto in S. Gioconda, volgarmente S. Gonda, territorio di Samminiato. — Testimoni: il capitano Taliano del fu Antonio Furlano, Troilo di Ruggero de Muro da Rossano in Calabria, Tomaso del fu Petruccio da Nicastro di Barletta, Guglielmo di Pietro Adimari da Firenze, Angelo Simonetta da Policastro segretario dello Sforza, Contuccio de' Mattei da Cannara del ducato di Spoleto, Bocacino Alamanni di Firenze. — Atti Agostino di Bartolomeo de' Rodolfini da Narni not. imp., e reale pel regno di Sicilia, Jacopo Michele not. imp. e segretario ducale di Venezia, Antonio di ser Pagino di Melchione not. imp. e cancelliere dei commissari fiorentini. Tratta dagli atti di questi notai da Cicco (Simonetta) cancelliere predetto e da esso munita del sigillo dello Sforza (v. n. 45).

22. — 1437, ind. XV, Marzo 10. — c. 46. — Condotta di Pietro de' Testi ai servigi di Venezia con 40 lance.

Fatta nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Gioacchino Trevisano, Francesco della Siega e Pietro Enzo, segretari ducali. — Atti Girolamo de Nicola del fu Andrea.

23. — 1437, ind. XV, Aprile 3. — c. 29. — Convenzione stipulata dal doge con Giovanni de' Mazancolli da *Interamne* (Teramo?) dottore e vicario generale di Sigismondo Pandolfo Malatesta signore di Rimini, e con Pietro de' Pili da Fano, procuratori d'esso signore, per la condotta di questo ai servigi di Venezia con 200 lance, a 12 ducati il mese l'una, detratta l'onoranza di S. Marco (entro i domini veneti avrà la paga consueta alle milizie della Signoria), per 6 mesi e 6 di rispetto. Il servizio comincerà 30 giorni dopo pagata al Malatesta la prestanza; esso potrà ritornare nelle sue terre con fino a 100 cavalli, compresavi la sua *famiglia*, ma questi non saranno pagati da Venezia durante l'assenza; non sarà obbligato ad andare a' danni del papa. Le altre condizioni sono comuni ai vari documenti analoghi già riferiti.

Fatto in Venezia. — Testimoni tre notai della cancelleria ducale. — Scritto da Pietro de' Pili, firmato da esso e munito del sigillo del Malatesia.

24. — 1437, ind. XV, Maggio 20. — c. 28 t°. — Guidantonio Manfredi signore di Faenza e Antonio del fu Nicolò Manfredi procuratore dei dieci di balla del comune di Firenze pattuiscono la rinnovazione della condotta, prossima al termine, del primo al servizio del comune stesso, con 1000 cavalieri e 200 fanti per 6 mesi e 6 di rispetto, dal 15 Giugno venturo, e col soldo fin qui pagatogli (la vecchia condotta era del 2 Giugno 1436 in atti di Bonaguida di Bartolomeo notaio all'esecuzione delle condotte in Firenze, e di Girardo di Leonardo di Girardino suo coadiutore).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia, nella stanza del doge. — Testimoni: Andrea del fu Bernardo Bembo, Leonardo del fu Marco Veniero e Lodovico Beaciani segretario ducale. — Atti Giambernardo degli Argoiosi.

25. — 1437, Luglio 20. — c. 22 t°. — Sigismondo imperatore dei Romani re di Ungheria, Boemia ecc. a Francesco Foscari doge di Venezia, vicario im-